

ripetuto brevemente i risultati dell'ispezione della Banca Romana, il presidente legge i due rapporti inviati da Martuscelli durante l'ispezione al presidente della Commissione d'inchiesta per avvertirlo del vuoto di cassa e della duplicazione della serie dei biglietti e quindì legge la relazione Martuscelli sulla Banca Romana.

I particolari dell'arresto di Henry

Parigi, 21 maggio. La notizia che Henry sarebbe decapitato questa mattina non si è tenuta inosservata come per Vaillant e Ravachol. E' stato un omaggio alla Camera che aveva l'albergo respinto la proposta approvata dal Senato di procedere segretamente alle esecuzioni.

Vi potete immaginare facilmente come gli amatori di questi orribili spettacoli siano stati soddisfatti dalla pubblicità data all'esecuzione di Henry.

A mezzanotte la folla composta di tutte le classi della società, fra cui molte ragazze allegre o gommone cominciò ad invadere la piazza e le storie sull'angolo della piazza e la tabacchiaria posta vicino al muro di cinta della prigione, ora si spacciano bevande. Però vi è meno gente che le altre volte.

All'una antimoriana giungono quindi squadre di gardiens de la paix che sgombrano la piazza spingendo la folla verso la via della Roquette o le altre cinque strade metteno sulla piazza. Intanto arrivano dieci compagnie di guardie repubblicane a cavallo che occupano gli sbocchi.

Questa volta le truppe sono state aumentate perchè si temeva qualche colpo di testa degli anarchici.

I giornalisti, avvertiti dell'ora dell'esecuzione e sicuri di passare col loro biglietto, arrivano verso le 3 e mezza allo staccato posto allo sbocco di via Roquette.

Verso le 3 sono arrivati i due furgoni del carnevale di Parigi — enfemismo che designa il carnevale — ed i suoi quattro aiutanti cominciano la montatura della ghigliottina. L'operazione richiede circa tre quarti d'ora, ed è sempre la stessa tanto volte descritte.

Alle 4 e qualche minuto il direttore della Roquette, il signor Coron, capo della sicurezza pubblica, l'abate Verdier, il giudice istruttore Lemerrier, il commissario e quattro guardie carcerarie, entrano nella cella di Henry.

Questi si levò subito in piedi, pallido, coi gli occhi torvi, dicendo: «Non sono un vile! E' inutile che mi esortate ad avere coraggio!»

Si vosti, respingendo l'aiuto del guardo carcerario. Invece del gilet si strinse i fianchi con una fascia rossa; mentre che i funzionari, a capo scoperto, rimanevano in fondo alla cella.

L'abate Verdier si fece innanzi per parlare, ma Henry con un gesto nervoso gli troncò la parola esclamando: «Vi hanno disturbato inutilmente, signor abate!»

Due carcerieri lo prendono quindi sotto le ascelle o traversano così il piccolo chiostro che precede la cella dei condannati a morte, l'officina dei fabbri ferai, allora deserta, e giungono nella scanzata della toilette, ivi lo attendono Deibler ed i suoi aiutanti vestiti in nero.

Henry appena entrato si rivolse verso uno degli aiutanti e gli chiese: «Siete voi Deibler?» Nessuno gli rispose.

Deibler si avvanza, toglie la giacchetta al condannato, poi gli recide la canniccia tutto attorno al collo.

Henry, che si è rasata la barba, appare ancora più giovane, nudo così fino quasi alle spalle. E' pallidissimo, un brivido continuo lo scuote leggermente.

Intanto il sig. Lemerrier gli domanda se ha nessuna rivelazione a fare.

«E' una domanda che mi avete fatta cento volte — risponde Henry con un gesto scuro — Non ho nulla da rispondere. Volote forse riaprire l'istruzione al momento in cui la giustizia borghese mi invia alla ghigliottina?»

Deibler gli lega prima i piedi, poi con la stessa faticosa, le mani e così stretto che Henry si lamenta dicendo: «Non voglio più fuggire!»

Respinge con un gesto l'offerta del cognac e delle sigarette e non esce più dal misfemo.

Deibler gitta su le spalle di Henry la giacchetta e gli lega le maniche sotto il collo.

Alle 4 e mezza si apre la porta della prigione.

Nella piazza non si ode un grido; la luce sovrana del gaz dà un aspetto tetro a tutto quello facce tese verso la porta della Roquette.

Intanto nello staccato dove sono i giornalisti sono arrivati Clemenceau, Barres, la signora Yvert ed il famigerato Max Leboulay quello della causa per interdizione intentategli dalla madre che intende dare gran parte del suo ai poveri, del processo intentatogli da una cocotte perchè le aveva salata la seduta e delle fiamme cambiali che aveva pretesa falsificate dal Talleyrand-Perigord.

Il cielo è nuvoloso, spirava un vento freddo.

Il lagubre corteo si avvanza. Sulla porta Henry guarda coi gli occhi sbarrati, poi con voce rauca urla: «Compagni, coraggio, viva l'anarchia!»

Mentre passa, certo Francier, ebanista, si cava il cappello e grida: «Viva Henry!»; è subito arrestato. Poi un altro, certo Ledu, cameriere di albergo, grida: «Salviamo l'anarchia!» Anche questo è arrestato.

Henry passa nel cerchio dei giornalisti schierati dinanzi alla ghigliottina. La guarda ed impallidisce anche maggiormente quando gli aiutanti del boia l'invitano a salire, egli grida, questa volta con voce fimpida: «Viva l'anarchia!»

L'abate Verdier, che contro il solito non ha il crocifisso, fa un passo innanzi, ma ad un gesto di Deibler si ferma.

Deibler è accanto alla molla che fa cadere la mannaia.

Uno degli aiutanti un giovanotto grosso, bruno, l'aferra alle spalle; un altro giovane, bello, biondo, lo prende per le gambe.

Henry è spinto sulla base, cade e la mannaia scende come un lampo. La testa rotola nel paniere. Mentre la folia si allontana lentamente, un furgone in cui è stato posto il corpo del giustiziato parte al galoppo preceduto e seguito da uno squadrone di gendarmi pel cimitero d'Ivry.

Così la facoltà medica, usando del suo diritto, reclamò il cadavere, gli fece l'autopsia asportando il cervello ed i visceri principali e ne modellò la testa. Il resto del corpo fu seppellito. Una forza considerevole custodiva per tutto questo tempo il cimitero.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1868). Marquardo Patriarca fa lega coi Duchi d'Austria.

Un passero al giorno. Il popolo intesa meno tempo a difendere i suoi figli che ad innalzarsi; all'oziosa fa agguila il crucifisso; a Gesù profetico Barabba.

Cognizioni utili. Per togliere il gusto d'olio a un vino, si aggiunga di agguirone al vino 25 grammi di soda o anche di potassa del commercio per ettolitro, egittoro fortemente e lasciare in riposo. Si formerà in questo modo, coll'olio contenuto nel vino, del sapone che precipiterà in fondo alla bottiglia. Allora si travasserà e si aggiungeranno 100 grammi di acido tartarico per ettolitro onde riprecipitare un po' dell'acidità neutralizzata dalla soda o dalla potassa.

La sfiga. Monoverbo P U U E D E Spiegazione del monoverbo prescelto. VENTRE (ve e tre)

Per finto. Dopo l'incendio di un albergo ad Amburgo, in cui aveva corso pericolo di lasciare la vita, un inglese scriveva alla famiglia a Londra: «Queste spettacoli! Queste orribili posizioni! Tre! sei ore senza farmi la barba: dodici ore senza mangiare! Qual terribile incubo.» Penna e Forbici.

Curate gli ezemi, anche cronici, col Crelinum.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Imbarazzati del ministro di grazia e giustizia. Trieste mo, 21 maggio.

Pochi anni sono, ad economizzare alle parti le spese di notizie degli atti, fu detto di valersi della Posta. E' per vero, oltretutto meno dispendioso, è un mezzo più sicuro, perchè i messi postali consegnano lettere o pacchi raccomandati, soltanto verso ricevuta scritta sul libro, che viene custodito alla posta. Invece gli uscieri giudiziari, non solo non ritengono la firma del notificando, ma, se non lo trovano alla sua residenza, possono consegnare l'atto a uno della famiglia, o adetto alla casa, od al servizio del convanto, e perfino, cosa da non crederci, al vicino di abitazione.

L'aumentata competenza dei Conciliatori ha diminuito i proventi degli uscieri pretoriali, perchè molte liti, prima devolute alle Preture, spottano ai Conciliatori.

Gli uscieri hanno interesse a de-

putato ad interrogare il ministro sulla convenienza di migliorare le condizioni dagli uscieri, ed il ministro ha promesso di occuparsene.

Molti lamentano che non siano state sopresse tutte le Preture che il Parlamento aveva deliberato di abolire, a parecchi domandano di sopprimere vari Tribunali e più Corti e Sezioni d'Appello. Alcuni avvisano di sostituire alle Cassazioni le tre istanze, sostituzione che toglierebbe il bisogno di Tribunali e di Corti di rinvio. Queste riforme dimunirebbero assai il numero dei cancellieri e vicecancellieri.

I cancellieri giudiziari, con a capo quelli della Corte d'Appello, si sono riuniti a Venezia onde interessare il ministro a migliorare le tristissime condizioni morali e materiali dei cancellieri e di tutto il personale delle cancellerie.

Ora, come può il ministro migliorare le condizioni degli uscieri e degli impiegati di cancelleria, e sopprimere Preture, Tribunali e Corti?

Strada pontebbana. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha dato parere favorevole intorno ad un progetto di ponte in ferro sul torrente Pontebbana, fra Pontebba e Pontefel nella nazionale n. 2.

Gorizia, 22 maggio. Esposizione artistica — Dimissione — Pubblicazioni — Uccisi dal fulmine.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione artistica di Gorizia apre un concorso per la composizione d'una poesia adatta per una canzone popolare.

La poesia potrà essere scritta tanto in italiano, quanto in friulano, oppure anche nel vernacolo veneto che si parla volgarmente nella nostra provincia.

Il manoscritto dovrà essere rimesso in busta chiusa al seguente indirizzo: «Comitato esecutivo dell'Esposizione artistica — Gorizia 1894 — Concorso Canzone popolare», o cioè non più tardi del 15 giugno p. v., mentre i componimenti che venissero presentati dopo questo termine non verranno presi in considerazione.

Ogni manoscritto dovrà recare un segno particolare — motto, sigla, pseudonimo, ecc. — il quale sarà ripetuto sopra una busta chiusa, in cui dovrà essere indicato il nome, cognome ed indirizzo dell'autore.

Una speciale Giuria scglierà fra i manoscritti consegnati tre poesie, le quali con separato concorso verranno presentate ai signori maestri o direttori di musica per la composizione musicale.

La Giuria prenderà in considerazione soltanto poesie d'autori della nostra provincia.

Gli autori delle tre poesie prescelte riceveranno 12 copie della edizione musicale della canzone premiata, sulla cui copertina sarà stampato il testo delle suddette tre poesie, però non potranno vantare alcun diritto di fronte all'editore.

Il Comitato esecutivo si riserva il diritto di pubblicare il testo di tutte le poesie presentate e ciò a seconda delle circostanze e nel modo più opportuno.

L'on. dott. Maurovich inviava oggi una lettera colla quale presentava le sue dimissioni da consigliere comunale.

Il signor Podestà dott. Maurovich pubblicò in edizione della locale tipografia Seltz la sua relazione o autodifesa letta nella seduta consigliare del 10 maggio sulla gestione comunale negli anni del 1882 al 1894.

Carlo Stefano Ciomencig di Alba, braccante che lavorava con altri operai presso la stazione di Lubiana, fu colto dal fulmine e rimase cadavere lui assieme ad altri di quei suoi compagni.

Ampezzo, 21 maggio. Ancora della differite

Giorini sono vi segnalati che qui erano scoppiati cinque casi di differite e tutti, meno uno, che si presentava gravissimo, vonnero trattati colla anti-difterina Klebs. Difatti i quattro primi sono in istato di guarigione e l'ultimo dovette soccombere.

Oggi poi si verificò un caso nuovo, ma i sintomi del male sono leggeri.

Credo che tosto verranno levati i sequestri della persona e le disposizioni date opportunamente per localizzare il male.

Vendette vandaliiche. In Amaro, per rancori contro il possidente Antonio Komis, certi Valente Pozzi e Secondo Gudel gli abatterono un muro di cinta e gli tagliarono delle piante di vite, alberi fruttiferi e piccoli pioppi, causandogli un danno di circa lire 300. Gli autori di tali danneggiamenti furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Soldati in Sicilia. Il ministro della guerra ha disposto che i battaglioni di diversi presidi del continente, vadano in Sicilia per rinforzare le guarnigioni indebolite dai congedamenti dei soldati della classe 1889.

Camera del lavoro. Si avvertono tutti coloro che avessero interesse all'istituzione Camera del lavoro che le iscrizioni sono aperte tutte le sere dalle ore 8 e mezza alle 10 pom. nella Sede del Circolo di Studi Sociali in via Aquileja n. 33, locale intiero.

Industria friulana all'Esposizione di Milano. Dal Secolo di ieri riproduciamo con piacere il seguente articolo che riguarda l'industria dei mobili della Ditta A. Volpe di Udine.

«Un'altra regione che si rivela a questa provvida mostra operaia quale maestra nella industria dei mobili, è il Friuli. Abbiamo qui occasione di constatare, di toccare con mano, come molto famoso specialità tedesche, quella dei mobili in legno curvato a vapore, per esempio, non sono punto esclusivi d'olt' alpe: già da noi si fu altrettanto e meglio. Soltanto gli sforzi e i progressi del nostro lavoro non sono stati ed apprezzati quanto meriterebbero, ed è appunto in occasioni come questa delle esposizioni, che possono farsi valere in una certa più vasta. Poco dopo la ricca mostra dei canturini, ecco dunque un esportatore sveriatissimo di mobili d'ogni genere, leggiari, eleganti, civiltuoli, diversi di struttura e di tipo, improntati tutti al concetto della semplicità e della comodità estetica. E' la mostra organizzata dagli operai del signor A. Volpe, diretta da G. B. Volpe, di Udine, produttore di mobili di legno curvato a vapore: dalle ampie poltrone a sdraio, dondoloiti e alletrici, che sembrano invitare alle dolci sise estive, alle piccole e robuste seggiole da giardino; dalle comode panche, ai lettucci da bimbi, dagli sgabelli d'ogni forma, alle scapicci e pure comici, tutto quanto può abbellire la casa, renderne gradito il soggiorno, tutto nasce nel vasto ufficio del Volpe, ove lavorano circa 250 operai, oltre a un centinaio che producono a cottimo nelle loro case, soddisfatti tutti dell'equo guadagno.

In questi industria, appunto perchè ottimamente esercitata hanno lavoro remunerato per bene anche la donna come tessitrici o giornaute che trovano nelle macchine poltrone il risparmio massimo della forza manuale. La reputazione di quei bravi operai è tale che le sedie di essi fanno sì adoperano in tutta Italia: ne diceva un d'essi, che se ne fanno in mezza cinquantina al giorno, e se ne mandano anche in Svizzera e persino in Oriente e in America».

IL PROCESSO MORGANTE-FABRIS

alle Assise di Treviso

(Continua dall'udienza 21 maggio)

Presidente: conte cav. Cesare Testi; Giudici: nobile Del Colle o Bertolotti; P. M.: cav. Brada.

Difensori: per Fabris, gli avvocati conte Bianchini e Torressi; per Morgante, Caratti (di Udine), e Pagani-Cesi.

Continua l'audizione dei testimoni. Secco Domenico, anche costui è condannato ed entra fra i carabinieri — un tipo fiero ma che non pare un tipo di delinquente.

Pres. — Sapete cosa disse Comessatti al processo di Udine subito dopo la parlata dall'avv. Girardini?

Secco — Mi, signor, non ho sentito niente.

Pres. — Avete almeno mandata una baucanotta da 50 fiorini al Comessatti in pagamento di una cambiale da 150 lire?

Secco — Mi no go firmà cambiale, a meno che no sia una firma falsa.

Pres. — Perché allora avete mandato la baucanotta?

Secco — Una volta che go comperà castagne, me muticava 150 lire, e te go avute da Comessatti. Per questo go mandà ju accento la baucanotta.

(Questo teste parla con un certo tono di unità e di ingenuità che fa vivo contrasto colla ferozia della sua figura. Il pubblico nell'ascoltarlo ride).

Font Ferdinando, sensale, carcerato, entra fra i carabinieri.

Pres. — V. i sapete che ci sia stato dell'odio fra Giosuè e Alessandro Morgante?

Fant — Giosuè Morgante me ga incarica de dir a Morgante Alessandro che se no 'l ridia la gorcia ed lo denunziava per moneta falsa.

Pres. — Ricordate di esservi trovato una volta a Tarcento con Alessandro Morgante?

Fant — Sì, signor.

Pres. — Ricordate che il Morgante Alessandru vi abbia detto che se qualche testimonio avesse deposto contro di lui lo avrebbe crivellato di coltellate?

Fant — Sì, signor.

Pres. — Vi pare che quelle minacce fossero dirette verso di voi?

Fant — M'ha parso de al, perchè, siccome lo bilanciò che Morgante Alessandru adoperava a pesar la carne le gera stada trovatae falsa, el credevo che fossi ata m' a denunziarlo.

(Udienza del 22 maggio)

Continua la sfilata dei testi: Bertoina cav. Vincenzo, ispartore di p. s. a Udine, dice che le baucanotte false erano sì bene imitate che si scambiavano colla buone. Però dopo l'arresto di Morgante e compagni il pubblico non accetta più neanche i buoni.

Pres. — Il Morgante teneva le bilancie false?

Bertoina — Fu anche processato. Teneva un pezzo di sago sotto la bilancia. Fu però assolto perchè la difesa avrebbe potuto provare, mediante parecchi testimoni, che la carne veniva data giusta (!!!)

Morgante Giosuè, maccellajo, cugino dell'accusato.

Pres. — Voi avete ceduto una macelleria a vostro cugino?

Giosuè — Sì signor nella prima giudiciana di luglio del 1890.

Pres. — Cosa ebbe a dirvi in tale circostanza?

Giosuè — Che esercitava la macelleria per apparenza, tanto da far vedere che lavorava, ma che egli industriavasi colle baucanotte false.

Pres. — Vi disse che faceva parte d'una società?

Giosuè — Sì signor, anzi el me 'ga dito che per far parte della società bastava depositare 600 lire. Mi disse che potevo entrarci anch'io. Risposi che non avevo bisogno di farlo, perchè tanto si poteva farsi ricchi come anche fuirita in galera.

Pres. — Queste cose le avete raccontate a qualcuno?

Giosuè — L'ho dette a Fant.

Pres. — Vostro cugino disse anche una querela a vostro fratello?

Giosuè — Sì signor, ma mio fratello no xe sta condannà. All'Alessandro Morgante go toccà pagar le spese.

Pres. — Accusato Morgante, alzatevi. Che avete a dire?

Morgante Alessandru (con gran furore). Se è vera una sola parola di quel che ha detto quell'omo; prego Dio che el me mandi un fulmine subito...

Pres. — Lasciate stare i fulmini di Dio! E' un pezzo che ididio non si occupa di questo basso mondo.

Morg. Aless. — I miei cugini avevano odio verso di me perchè ho fatto ribassi nei prezzi. Alla Torre di Londra dava la carne a 1,20, mentre prima la si faceva pagare a 1,80. Alla mensa di cavalleria feci il ribasso del 50%; a Santo Spirito ribassai il 21%.

Morgante Giosuè. — La sua concorrenza no me faceva niente. El ga preso la macelleria senza esser del mestier. La nostra macelleria ga sempre lavorà più da tuta. Riguardo l'avv. Caratti l'è inutile che el sospetti che no diga la verità. Sou da nove anni a Udine e son abbastanza conosciuto.

Previsant Luigi noleggiatore di cavalli.

Pres. — Avete noleggiato un cavallo a Comessatti il 20 giugno 1892?

Pres. — Sì, signor.

Pres. — Come lo ricordate?

Pres. — Go notà.

Previsant Attilio e Giovanni, figli del precedente, confermano la costui deposizione. La sera il cavallo fu ricondotto da Comessatti e da Tavano. Il nolo fu pagato.

Pres. — Da chi fu pagato il nolo? Pres. Giov. — Dal signor Comessatti.

Dal Negro Giuseppe macellajo di Udine.

Pres. — Quando l'Alessandro Morgante fu arrestato, suo cugino Giosuè ebbe a dirvi qualche cosa?

Dal Negro — Mi disse che sapeva da vari anni come stava la faccenda.

Pres. — E che apparenza aveva nel dir ciò?

Dal Negro — Mi parera allegro.

Brugnera Filippo, vice cancelliere della pretura di Udine.

Pres. — Sa che il Morgante Aless. nel processo per diffamazione abbia depositato un biglietto da 5 fiorini falso?

Brugnera — Sì signor.

Venerus Giovanni agente di cambio.

Pres. — Nel giugno del 92 il tabacajo Zampi venne da voi per cambiare delle baucanotte?

Venerus — Venne per cambiare circa 300 fiorini. Una baucanotta da 50 fiorini fu trovata falsa.

Pres. — Che disse allora Zampi?

Venerus — Che l'aveva avuta dal Comessatti e che sarebbe andato a riportargliela.